

ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo, parte del salmo 145 (146) per poterlo capire è importante che ci rifacciamo a quanto è stato tralasciato. Prima di tutto è svelata l'inefficacia della fiducia riposta nei potenti: "Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni" (vv. 3-4). In secondo luogo viene svelato quale fondamento ha la fiducia in Dio: è ciò che dice il brano che abbiamo davanti. Soprattutto è messa in risalto la fedeltà di Dio e le manifestazioni amorevoli della sua misericordia. La sua attenzione è rivolta, in particolare, agli oppressi, agli affamati, ai prigionieri, ai ciechi, agli stranieri, agli orfani, alle vedove. Tutte categorie presenti anche nella nostra società e che i potenti e i crapuloni guardano con sufficienza e fastidio, dimostrandosi indisposti a risolverne i problemi, perché incapaci di superare i propri egoismi. Anche nelle nazioni più progredite aumenta sempre più il divario tra i poveri e i ricchi. Per questo i credenti in Cristo devono avere la consapevolezza che non si può sperare più di tanto nella volontà e nella capacità di chi detiene il potere. La speranza vera può essere riposta solo nel Signore, non perché risolve i problemi, ma perché è l'unico che possa cambiare il cuore e la sensibilità degli uomini e renderli capaci di essere giusti. La preghiera del credente deve implorare incessantemente questa conversione, non solo per gli uomini in generale, ma anche per i credenti che, in virtù della loro fede, sono chiamati ad essere segno di amore.

Prima lettera di Paolo a Timoteo 6,11-16

¹¹Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Per la riflessione e la preghiera

Paolo scrivendo a Timoteo lo esorta a stare attento alle false dottrine e a vivere secondo la vocazione ricevuta nel Battesimo. La sua preoccupazione principale deve essere quella di vivere la fede e raggiungere la vita eterna. E, se per portare a termine questo programma, a volte, si imbatte in difficoltà che derivano dalle opposizioni interiori ed esterne che incontra, deve ricordarsi che è discepolo di Gesù e, come tale, deve prendere esempio da lui. Gesù, infatti, davanti a Pilato e ai suoi accusatori non si tirò indietro, ma rese testimonianza alla verità. La vita di un discepolo consiste nell'essere fedele al

Signore fino al suo ritorno glorioso quando comunicherà a tutti la vita che non conosce tramonto. Questa esortazione di Paolo è rivolta a ciascuno di noi, chiamati a rendere testimonianza al Signore davanti al mondo come è stato detto: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). E' una consegna che dobbiamo rispettare sempre, a costo di qualsiasi cosa. Anche oggi ci sono molte dottrine false, che non hanno riscontro nella Parola del Signore e nella fede della Chiesa, è necessario saperle riconoscere e rifiutare per vivere in modo autentico la fede e testimoniarla al mondo. Ce lo chiede il Battesimo che abbiamo ricevuto. Per difendere la fede è necessario lasciarci guidare dall'ascolto assiduo della Parola del Signore.

Dal vangelo secondo Luca 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarli la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Per la riflessione e la preghiera

Di fronte a questo brano del vangelo di Luca ci nascono spontanee due reazioni tra loro contrapposte. Da una parte proviamo un po' di invidia verso questo ricco: chi non vorrebbe avere la possibilità di banchettare ogni giorno senza pensieri? Dall'altra ci ribelliamo alla sua insensibilità verso il povero Lazzaro che non ha niente per liberarsi dai morsi della fame. Sono reazioni che svelano le nostre contraddizioni: sentiamo compassione verso il povero, ma aspiriamo anche ad una vita senza pensieri. Non ci è concesso rimanere in questa ambiguità: bisogna decidere, o amare la ricchezza, o amare i fratelli che sono nella povertà. Gesù si è schierato: al povero ha dato un nome, Lazzaro che significa "Dio aiuta"; il ricco rimane nell'anonimato, il nome deve conquistarselo col prendere posizione verso il povero. La ricchezza vissuta in modo egoistico lo ha estraniato da Dio e dagli uomini. Sicuramente Gesù non guarda di buon occhio la